

U K R A I N A

Studiare la Storia non significa memorizzare nomi e date, significa allenare la mente all'analisi dei processi, delle dinamiche, delle cause e degli effetti degli avvenimenti passati e il loro nesso col presente.

Se si vuole capire che cosa sta succedendo in Ukraina bisogna partire da lontano per aver chiaro il contesto, poi ci si deve dedicare ai fatti, naturalmente documentati e solo dopo ci si può fare un'opinione!

Purtroppo i media, carta stampata e televisione, sono stati univoci e compatti nel darci un'informazione a senso unico:

“...una bella mattina Putin si è svegliato di malumore e ha deciso di occupare l'Ukraina”.

Ma solo nei fumetti c'è “il buono” che ha sempre ragione e “il cattivo” che ha sempre torto, a guardare così le cose è come andare al cinema, vedere gli ultimi 5 minuti di un film e pensare di poterlo capire tutto.

*

L'Ukraina, aveva prima di questa guerra 44 milioni di abitanti, piuttosto divisi fin dai tempi degli zar, quando era detta la “Piccola Russia”, comunque Russia, tanto che la prima capitale di Santa Madre Russia è stata proprio Kiev, fondata all'incirca nel 500 d.c.

L'Ukraina nel tempo fu conquistata dai Mongoli, dai Lituani, dai Polacchi, dagli Svedesi.

Entrò nell'Unione Sovietica nel 1921.

Fu occupata e devastata dai nazisti nel '41.

Con la “guerra fredda” conobbe un periodo di notevole crescita culturale ed economica, divenne centro sperimentale di tecnologia, di ricerca aereospaziale, di microelettronica, di ottica di precisione, fu sede dell'Accademia delle Scienze.

Con la dissoluzione dell'URSS divenne indipendente ed entrò nella Confederazione di Stati Indipendenti.

E' ricca di carbone, ferro, manganese, gas, zolfo, titanio, grafite, nichel, mercurio, litio, ma anche di legname, grano e cereali.

Nonostante la grande disponibilità dell'EU di fornirle aiuti militari, l'Ukraina non gode di grande interesse per quanto riguarda gli investimenti che, stranamente, sono piuttosto bassi.

*

In particolare la nostra attenzione si deve focalizzare su due presupposti, uno interno all'Ukraina e uno esterno:

- Quello interno riguarda la storia e la spaccatura esistente tra la popolazione russofona, che vive a nordovest di Kiev, quella propriamente russa che vive nell'est, nel Donbass e in Crimea... e quella filo-occidentale che vive nel centro e nel sud.

Con Stalin, negli anni '30, la divisione tra ucraini dell'est e ucraini dell'ovest si fa evidente e netta.

Nella campagna di Russia di Hitler i Cosacchi ucraini entrano nelle armate naziste, accolte come portatrici di libertà.

Leader di questo movimento filonazista fu Stefan Bandera, antirusso, antipolacco, antisemita, proclamava la superiorità e la purezza del popolo ucraino.

Vengono formate intere divisioni che si distingueranno nello sterminio di oltre 33.000 ebrei ad ovest e di 37.000 polacchi ad est.

La guerra l'ha persa Hitler, l'Ukraina è rimasta nell'URSS, le bande filonaziste entrarono in clandestinità, i due capi Bandera e Lebed furono fatti fuggire e vissero sotto protezione dell'OSS americano, poi diventato CIA.

Ciò ha determinato degli strascichi che durano tutt'ora.

*

- Il secondo presupposto, quello esterno inizia nel dopoguerra con la guerra fredda.

Questa guerra si combatte dalla fine della II guerra mondiale fino alla caduta del muro di Berlino nell' 89, da una parte gli Stati Uniti e quasi tutta Europa raccolti nella NATO e dall'altra l'URSS e gli stati del Patto di Varsavia.

In questo periodo due sono i fatti salienti:

- Nel 1954 Nikita Kruscev, segretario dell'Unione Sovietica dopo Stalin, cede, in pratica regala la Crimea che faceva parte della Russia, all' Ucraina.

Il motivo è sconosciuto, forse perché Kruscev era ucraino, forse per riparare i danni dello stalinismo, comunque l'Ucraina e la Crimea restano nell' Unione Sovietica, non ci sono confini e a Sebastopoli resta la flotta sovietica del mar Nero.

- Nel 1962 aerei spia americani scoprono che a Cuba i russi stanno installando rampe per il lancio di missili.

Kennedy denuncia il fatto alla sua nazione e si prepara ad invadere Cuba, sapendo di rischiare la III guerra mondiale, guerra nucleare!

Alla storia, soprattutto in occidente, è passata la versione dell'intransigenza di Kennedy e dell'accettazione a fare dietrofront di Kruscev: Kennedy aveva già messo il dito sul bottone!

Si è taciuto e non si è mai parlato del fatto che Kruscev ha fatto rientrare le navi coi missili solo dopo che Kennedy aveva accettato di smantellare le rampe già installate in Turchia coi missili puntati sull'Unione Sovietica. La crisi fu superata, non ci fu guerra atomica e noi siamo ancora qua vivi e vegeti!

Nel 1989 crolla il muro di Berlino e nell'arco di pochi anni si disintegra anche l'Unione Sovietica e con essa il Patto di Varsavia.

Una ad una le nazioni che costituivano l'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche si rendono indipendenti, tra queste, ovviamente anche l'Ucraina.

In teoria la Nato che militarmente era in funzione difensiva anti Patto di Varsavia si sarebbe dovuta sciogliere, ma gli Stati Uniti non ci pensarono affatto, anzi.

A quel tempo la Germania che voleva la riunificazione con la DDR e gli Stati Uniti assicurarono a Michail Gorbachov, con “ferree” garanzie”, che la NATO non si sarebbe mai allargata ad est.

Boris Eltsin, che aveva rovesciato il legittimo presidente Gorbachov grazie ad un colpo di stato orchestrato col patrocinio dei servizi segreti americani, inizia la demolizione sistematica non solo del potere politico, ma anche di quello economico, finanziario e soprattutto militare dell’URSS.

Nel 1991 le due Germanie vengono riunificate e da quel momento, un po’ alla volta gli stati ex sovietici, dall’Estonia alla Bulgaria entrano nella NATO.

Per completare l’accerchiamento, attualmente, mancano l’Ukraina e la Georgia.

Il successore di Eltsin, Vladimir Vladimirovic Putin, eredita una Russia in condizioni più disastrose di quelle lasciate da Bresniev!

*

L’Ukraina resta neutrale tra est ed ovest dal 1991 al 2004, fino alle elezioni in cui si presentarono candidati Yanukovic, filorusso e Yushenko filooccidentale.

Vince Yanukovic, ma la Corte Suprema annulla il risultato e si va a nuove elezioni e questa volta vince Yushenko che forma un governo di estrema destra ultranazionalista, comprendendo anche i neonazisti.

Il primo gesto significativo del presidente è la riabilitazione di Bandera che diventa addirittura “Eroe nazionale”.

La nazificazione dell’Ukraina subisce una battuta nel 2010: Yushenko, in sei anni di governo, non è riuscito a mantenere le promesse, anzi nel Paese sono aumentati la crisi economica, i disservizi e la corruzione.

Le nuove elezioni sono vinte da Yanukovic in modo chiaro e senza dubbi nel conteggio dei voti.

Dopo tre anni le trattative col FMI, al fine di ottenere prestiti per sanare la situazione, si interrompono per le condizioni capestro e Yanukovic preferisce stringere legami più stretti con la Russia.

Nel 2013 sono denunciate in Parlamento manovre gestite dall'ambasciata americana per fomentare rivolte popolari, si tratta dell'operazione "The Camp" con largo uso dei media, dei social e forti iniezioni di dollari.

Di fatto iniziano le proteste a piazza Maidan, inizialmente sono pacifiche ma improvvisamente diventano violente.

Cecchini piazzati sui tetti sovrastanti la piazza sparano sulla folla per scatenare panico e violenza.

E' la prima "rivoluzione arancione" e l'intervento diretto dei servizi segreti americani è ammesso spudoratamente.

Gli Stati Uniti hanno messo in atto queste "rivoluzioni arancione" in tutta la periferia della Russia e i Russi naturalmente hanno letto in questi fatti l'intenzione di aggredire la Federazione.

In quel periodo la Russia era ancora estremamente debole sia economicamente che militarmente.

Yanukovic viene deposto e costretto ad espatriare.

Viene eletto Poroshenko e l'accordo con l'Occidente è subito fatto e questo significa soprattutto entrata dell'Ukraina nella NATO.

Ai neonazisti viene affidato l'incarico del mantenimento dell'ordine e il battaglione "Azov" viene incorporato nella Guardia Nazionale.

*

Nel 2014 i Russi di Crimea respingono le scelte di Kiev, denunciano violenze e discriminazioni e organizzano un referendum per poter decidere di tornare sotto la Russia: vince il "Sì" col 96,77 %.

La narrazione dei fatti subisce un capovolgimento:
il colpo di stato a Kiev diventa legittima espressione del diritto di autodeterminazione e quello che è stato un esercizio di autodeterminazione non viene non viene riconosciuto come tale.
Obama afferma che quella di Kiev è autodeterminazione e quella di Crimea è una violazione del diritto internazionale.

2 maggio 2014 a Odessa ad una manifestazione di protesta contro Kiev si scatena la violenza nazista che si sostituisce alla polizia di stato.
I manifestanti inseguiti dai militanti di “Pravy Sector” e “Svoboda” si rifugiano nella sede dei sindacati, ma l’edificio è fatto segno di lanci di “bottiglie Molotov” che ne provocano l’incendio.

Quelli che si rifugiano sul tetto sono bersaglio per i cecchini e quelli che escono dall’edificio sono subito massacrati.

Oltre 50 i morti e all’indomani, a Odessa, festa dell’orgoglio neonazista.

Anche nel Donbass, nelle regioni di Lugansk e di Donetsk, la popolazione russa disconosce l’autorità di Kiev e con referendum decide di diventare Repubblica indipendente.

Immediatamente arrivano i carri armati di Kiev e iniziano i bombardamenti sui civili e, dopo le bombe, arrivano i neonazisti per fare pulizia etnica.

Violazioni dei diritti umani e crimini di guerra sono segnalati invano all’ONU: **14.000 i morti**.

*

Nelle elezioni del 2019 Zelenski batte Poroshenko e diventa presidente dell’Ukraina: promette la fine della guerra in tempi stretti.

Di applicare gli “Accordi di Minsk” del 2015 non se ne parla, prevedevano uno statuto speciale per il Donbass con la concessione di ampie autonomie e la creazione di una zona cuscinetto smilitarizzata di 25 km. Che doveva servire a neutralizzare le artiglierie.

Erano stati sottoscritti da Ukraina, Russia, Unione Europea, coll’impegno della vigilanza dell’OSCE.

L'Europa e l'OSCE hanno girato la testa e si sono dimenticate gli impegni e le responsabilità.
Qualcuno ha voluto così!

*

Nel 2015 l'Ukraina organizza esercitazioni militari della NATO nel suo territorio e accelera le procedure per entrarne a far parte.

Nel 2021 altre manovre militari, questa volta navali nel mar Nero.

Le richieste di garanzie di Putin per non far entrare l'Ukraina nella NATO e non avere suoi missili sulla porta di casa sono ignorate.

24 febbraio 2022 le truppe russe, forti di 120.000 uomini, entrano in Ucraina, Putin non la chiama guerra ma "Operazione Militare Speciale" con lo scopo di proteggere le popolazioni russe, prescinde anche dalla dichiarazione di guerra visto che neanche la NATO, nei suoi conflitti degli ultimi 30 anni di dichiarazioni di guerra, non ne ha mai fatte.

Non appena i soldati russi varcano il confine si scatena l'indignazione in tutto il mondo occidentale e con essa scattano sanzioni che avrebbero dovuto mettere la Russia in ginocchio e costringerla a rientrare nei suoi confini.

Queste sanzioni vanno da quelle diplomatiche a quelle economiche, fino all'esclusione dalle competizioni sportive internazionali degli atleti russi e degli artisti dalle iniziative culturali.

Effettivamente Putin avrebbe potuto, anzi dovuto, prendere altre strade, avrebbe dovuto, innanzitutto, coinvolgere le Nazioni Unite, ma la realtà è questa e da questa bisogna partire.

Conoscendo bene i fatti si potrebbe affermare che il disastro della guerra si sarebbe potuto evitare se i governi occidentali non avessero dato prova di superficialità, di scarsa memoria e di incapacità autocritica.

I media e i governi occidentali si scatenano con argomenti che non tengono minimamente conto della realtà, si instaura “il pensiero unico”, in pratica chiunque la pensi diversamente è filoputiniano e qualsiasi argomentazione critica è definita “propaganda russa”.

In TV ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori.

I grandi giornali, i commentatori televisivi e, purtroppo anche la politica, non hanno avuto neanche la paura di sconfinare nel ridicolo:

...con Putin non si deve trattare!

chissà con chi si dovrebbe trattare per fare la pace, forse con gli amici...

...la Russia da oggi è un paria economico...

...il rublo non vale più nulla...

...Biden fa studiare il cervello di Putin...

...Putin ha riserve per due settimane, poi dovrà fermarsi di fronte alla crisi...

...i russi bombardano la centrale nucleare di Zaporizhzhia.....

più che incoscienti devono essere “scemi”, visto che la occupavano.

I governi europei, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, per conseguire la Pace, deliberano di inviare armi all’ Ukraina.

Finora, nella storia del mondo, i fatti non hanno mai confermato il famoso detto “se vuoi la pace, prepara la guerra”.

Soprattutto si varano sanzioni che il “Corriere della sera” definisce “le più dure mai comminate, in qualche giorno porteranno al collasso l’economia russa”.

A tutt’oggi però nessuno ha verificato quanto danno abbiano fatto e nemmeno è stato verificato se queste sanzioni abbiano, per caso, fatto più danno alle nostre economie.

Continuiamo ad impegnare masse enormi di denaro senza avere segnali positivi e senza considerare che sta crescendo sempre di più il rischio dell’escalation bellica e a noi è attribuito il ruolo di bersaglio atomico.

L'espansione della NATO verso est è avvenuta approfittando della grave debolezza economica e militare russa, ma Putin che non è né Eltsin, né Bresniev, lentamente l'ha risollevata riportandola a livello di potenza, soprattutto militare e missili NATO sulla porta di casa non ne vuole più:

- Ha posto l'ideale della sovranità nazionale russa sopra ogni cosa;
- Ha integrato nella Federazione russa le popolazioni di fede mussulmana;
- Ha ridimensionato drasticamente le pretese degli oligarchi;
- Ha reso la Russia autonoma nel settore informatico e in quello bancario;
- Ha individuato la classe media ed ha costruito la sua politica attorno ad essa.

Di tutto ciò gli osservatori politici occidentali non se ne sono accorti minimamente, soprattutto del risultato che queste scelte hanno avuto sul piano militare.

Le sanzioni, mi pare che siamo arrivati al 16° pacchetto, non hanno minimamente scalfito l'economia russa, anzi, l'hanno aiutata a raggiungere l'autosufficienza alimentare, a dimezzare le importazioni e a triplicare le esportazioni, in particolare di armi e di tecnologia nucleare. Gli interscambi commerciali sono cresciuti non solo verso i BRICS, ma anche verso paesi severissimi contro la Russia: il Belgio continua a comprare diamanti russi, la Grecia a trasportare petrolio russo, Francia, Finlandia e addirittura Stati Uniti non rinunciano all'uranio russo per le loro centrali nucleari!

Pur restando aperti a soluzioni occidentali nel campo dell'informatica, Putin ha permesso la concorrenza tra le imprese nazionali e quelle estere, l'espulsione dal sistema "swift" non ha avuto effetti perché la Banca Centrale russa ha adottato un suo sistema di messaggistica finanziaria e le carte di credito occidentali sono state soppiantate da quelle emesse dalle banche russe.

Soprattutto la Russia non si è integrata completamente nella globalizzazione e non ha messo a disposizione delle economie occidentali né il proprio territorio, né la propria forza lavoro. Il popolo russo ha votato per Putin massicciamente e altrettanto massicciamente lo ha riconfermato.

*

Contatti per trattative di pace ce ne sono stati in continuazione, per mesi, almeno fino al giugno del '22.

Già dai primi di marzo ci sono stati incontri in Bielorussia, in Turchia e Zelenski ha rilasciato dichiarazioni che stimolavano ottimismo.

...non si arriva a nessun accordo, ma si continua a trattare, ...si allontana l'ipotesi di entrata dell'Ukraina nella NATO.

Addirittura il "Financial time" dà notizia di un piano di pace in 15 punti, garantito da SU, GB e NATO.

Ma Biden smentisce e azzera tutto.

Intanto guerra, sanzioni e speculazione fanno emergere chiara la loro natura autodistruttiva con l'aumento dei tassi di inflazione.

Il prezzo del petrolio sale alle stelle.

Pare proprio che ci sia qualcuno che vuole che questa guerra vada per le lunghe, il più possibile!

Manca l'idea complessiva di ciò che si sta facendo, un "dopo" non esiste, ma ci si accontenta di parlare e basta: in Russia hanno coniato un nuovo verbo, "macronit", da Macron, che significa esprimere preoccupazione e non fare nulla!

*

Verso l'estate, 14 giugno 2022, Kiev, verificato il grave peggioramento della situazione, chiede incontri diretti con Mosca ma il giorno successivo Stoltenberg, segretario NATO, promette i missili a lunga gittata, la Nato dà l'OK all'entrata di Svezia e Finlandia e chiede agli stati membri di portare gli stanziamenti per spese militari ad almeno il 2% del pil.

L'Italia nel bilancio 2022/23 avrebbe dovuto aumentare questo stanziamento da 25 a 40 miliardi di euro; per il 2024/25, verificare!

La Russia, naturalmente per metter in sicurezza il suo territorio, sposta la linea del fronte ancora più ad ovest, cioè più vicino all'Europa.

La guerra infuria ma in Europa si pensa già alla ricostruzione: è un affare da 750 miliardi di dollari, da lottizzare!

Zelenski si rende disponibile a trattare ma subisce l'immediata tirata d'orecchie di Stoltenberg: gli alleati non accetteranno mai di lasciare la Crimea ai russi!

A questo punto Zelenski emana un decreto con cui si vieta qualsiasi negoziato con la Russia.

Agli auto bombardamenti su se stessi alla centrale atomica di Zaporizhzhia i russi si aggiungono gli autosabotaggi del gasdotto "North--stream": stavano continuando a vendere gas all'occidente in barba alle sanzioni, ma siccome sono "scemi" hanno sabotato il loro gasdotto!

Si è scoperto poi che il sabotaggio è stato deciso dagli SU col coinvolgimento dei norvegesi e attuato dagli ucraini.

Chi se ne avvantaggia è chi ha sostituito i russi nella vendita di gas: SU e Norvegia!

Gli ucraini, dal canto loro, si fanno pianificare le azioni militari dalla base NATO di Ramstein in Germania da militari britannici e americani che, facendo uso di intelligence e di foto satellitari, suggeriscono come operare contro i russi.

Naturalmente questo è noto ai russi e così si incentiva l'escalation.

Il 28 settembre 2022 nelle regioni di Donetsk, Lugansk, Zaporzhzhia e Kherson con un referendum si decide l'annessione alla Russia.

Avanti a suon di bombe, missili e, soprattutto morti fino ai giorni nostri e, chi lo sa, ancora per quanto.

In Italia si continua ad auspicare una soluzione diplomatica, ma non si è ancora vista nessuna iniziativa concreta, solo “macronit”.

Eppure la tradizione diplomatica italiana è ricchissima, basti pensare a quella della Serenissima Repubblica di Venezia, ma non se ne fa tesoro! In compenso continua la pratica del “pensiero unico”, dell’ostracismo, delle analisi superficiali per giungere a risultati di comodo.

Il professor Orsini ha titoli per insegnare all’ università ma non deve parlare in televisione, è filoputiniano;
alla Fiera del Libro per ragazzi di Bologna sono banditi gli autori russi: Puskin, Gogol, Dostojevski, Cechov, Tolstoi.

Sarà bandita anche l’insalata russa.

Alla Fenice di Venezia viene annullato il concerto di Valentina Lisitsa, pianista ucraina tra le più importanti al mondo: aveva suonato a Mariupol occupata dai russi, aveva criticato il governo di Kiev e ricordato le vittime della strage di Odessa.

E’ convinta che “La musica e l’arte siano al di sopra della politica”!

Dall’America i Maneskin invece ci hanno fatto avere il loro “fuck Putin”.

Nel maggio 2024 scade il mandato presidenziale di Zelenskij e il 20 gennaio 2025 inizia il secondo mandato di presidente degli Stati Uniti d’America di Donald Trump.